

## XXIII Congresso della Fiom

# Sintesi dell'emendamento di Paolo Brini e altri al documento "Valore e dignità al lavoro"

(sostitutivo alla premessa "Perchè il congresso ora?")

## Per un sindacato di classe democratico e combattivo

**G**li accordi di luglio hanno determinato un calo del 15% dei salari in 10 anni. Nel 2002 la Cgil si è resa protagonista di grandi mobilitazioni ma queste sono state fatte rifluire dal gruppo dirigente. Il quadro sindacale sotto la gestione Epifani sta retrocedendo in maniera preoccupante come si è visto con il sostegno dato all'accordo bidone degli autoferrotranvieri, fortemente contrastato dai lavoratori.

Siamo entrati in una fase nuova con lotte molto più dure ed efficaci (vertenza dei precontratti in Emilia, autoferro, pompieri, Alitalia, Termini Imerese, Terni, Genova, ecc.) che a differenza del passato non si muovono nell'isolamento ma godono di un grande sostegno popolare.

E' da qui che la Fiom deve partire per lanciare una controffensiva, anche se il gruppo dirigente finora si è mostrato inadeguato. Nella vertenza dei precontratti, le decisioni prese e ribadite in più occasioni (generalizzare la lotta) sono state rese lettera morta da un apparato che per troppi anni si è abituato a cercare la legittimazione non tra i lavoratori ma dalla controparte.

### La crisi industriale

La stagnazione economica sta determinando una crisi industriale senza precedenti con la perdita di centinaia di migliaia di posti di lavoro. Si tratta di una classica crisi di sovrapproduzione che non può essere contrastata da politiche Keynesiane (investimento pubblico) per l'enorme quantità di debiti accumulati dallo Stato (e non solo). Il governo Berlusconi sta tentando di scaricare la crisi esclusivamente sulle classi subalterne.

La risposta a questa crisi però non può venire dalle urne ma dalla lotta di classe. D'altra parte tutte le conquiste importanti del passato sono il frutto delle mobilitazioni operaie.

Particolarmente in un contesto di crisi il sindacato non può fantasticare un "capitalismo dal volto umano" proponendo delle linee di sviluppo alternative. I padroni investono per i profitti e non per il

bene dell'umanità. L'unica responsabilità che compete a un sindacato che merita questo nome è difendere gli interessi dei lavoratori, sempre e comunque, prescindendo dalle compatibilità economiche. Al di fuori di questo la politica sindacale si riduce nel contrattare i peggioramenti delle condizioni operaie.

### I contratti del 2001 e del 2003

Nel 2001 è stato convocato uno sciopero generale il 6 giugno e poi si sono aspettati quasi 5 mesi per convocare un secondo sciopero generale. Come si pensava di vincere in questo modo?

Ma nel 2003 le cose sono andate anche peggio con la linea dei precontratti. Invece di basarsi sull'unità dei lavoratori, l'unico terreno su cui era possibile vincere, si sono spinte alcune piccole e medie imprese (soprattutto dell'Emilia e della Toscana) in ordine sparso a riconquistare il contratto nazionale.

Quello che fin dall'inizio era un pericolo di "aziendalizzazione" delle lotte e dunque di divisione del nostro fronte, anzichè di quello padronale è divenuto realtà, come è stato sancito (senza fare alcuna autocritica) dal Comitato Centrale della Fiom di gennaio dove è stata lanciata la linea del passaggio "dai precontratti ai contratti integrativi". Il contratto della Ducati Motor di Bologna (sottoscritto anche da Fim e Uilm e dove si fanno importanti aperture alla legge 30) è stato indicato come un esempio da seguire per tutta la Fiom a livello nazionale, abbandonando in sordina e senza dichiararlo la linea precedente e ogni prospettiva di riconquista del contratto nazionale

### Quale piattaforma?

La Fiom deve alzare il livello rivendicativo. Se una piattaforma è modesta in partenza questo condiziona l'ambiente tra i lavoratori che non saranno disposti a difenderla con determinazione.

Per questo la Fiom rivendica:

- Aumenti salariali di almeno 300 euro netti. I salari italiani sono del 17% al di sotto della media europea (- 43% sui salari tedeschi).

- 14° mensilità per tutti.
- No al precariato, ritiro della legge 30 e delle precedenti leggi sulla “flessibilità del mercato del lavoro”. Trasformazione immediata di tutti i contratti precari in contratti a tempo indeterminato. A parità di mansione, parità di salario e di diritti.
- Salario minimo intercategoriale di 900 euro netti indicizzati.
- 35 ore a parità di salario (32 ore per i turnisti) senza scambio di flessibilità.
- Proibizione del lavoro notturno per le donne, maternità garantita e retribuita per almeno 9 mesi con la garanzia del mantenimento del posto di lavoro e di tutele specifiche per le lavoratrici.
- Difesa delle pensioni reintroducendo il 35X2 su 5 (in pensione dopo 35 anni col 2% di rendimento annuo calcolato sugli ultimi 5 anni). Basta coi fondi pensione che sottopongono i nostri soldi ai rischi dei mercati finanziari. Difendere il Tfr e sottrarlo dalle grinfie della speculazione finanziaria.
- Nazionalizzazione sotto il controllo dei lavoratori di tutte le aziende in crisi che licenziano in massa o chiudono dopo aver preso ingenti finanziamenti da parte dello Stato (vedi caso Fiat, Parmalat o Ilva).

## **Democrazia sindacale**

La Fiom si batte per una partecipazione attiva dei lavoratori nelle vertenze, coerentemente con questa impostazione propone che nelle trattative si costituiscano coordinamenti (a tutti i livelli) composti da delegati eletti dalle fabbriche (revocabili in qualsiasi momento). La commissione trattante verrà eletta dai coordinamenti e sarà revocabile da questi in qualsiasi momento. I segretari di categoria affiancheranno la commissione ma ad avere l'ultima parola saranno i lavoratori eletti dal coordinamento. Se si arriva a un accordo questo poi verrà posto a referen-

dum tra tutti i lavoratori coinvolti.

I funzionari sindacali dovranno ricevere il gradimento dei lavoratori delle fabbriche che seguono (attraverso un voto) e nessun funzionario riceverà un salario superiore a quello di un metalmeccanico di V livello.

## **Le forme di lotta**

L'unica arma che hanno i lavoratori per difendersi dai soprusi padronali è quella dello sciopero. Bisogna finirla con gli scioperi rituali (4 ore di sciopero oggi, 2 ore tra tre mesi, ecc.) che non hanno nessuna utilità e praticare forme di lotta molto più dure come quelli che in quest'autunno hanno visto impegnati i metalmeccanici nella vertenza dei precontratti. E' di scioperi “selvaggi” come quelli degli autoferrotranvieri di cui abbiamo bisogno per piegare la controparte. Bisogna prepararsi per il futuro a lotte dure, prolungate e articolate, che sono possibili solo con la partecipazione dei lavoratori dal basso. Per questo è necessario stabilire più vincoli con la popolazione e il territorio e costituire casse di resistenza che per ora sono rimaste solo sulla carta.

## **Conclusioni**

In un contesto di declino industriale come quello attuale la Fiom non può mantenersi nella stessa logica gradualista e concertativa in cui si è mantenuta negli ultimi 20 anni. Bisogna rompere definitivamente con gli accordi di luglio e la collaborazione di classe e assumere una politica combattiva.

La Fiom deve battersi per una società più giusta, più equa e non basata sul mercato e la proprietà privata dei mezzi di produzione. Solo in questo quadro ideale si può farla finita con l'opportunismo dei vari Pezzotta e avviare una svolta verso un sindacalismo che meriti realmente questo nome.

## **Primi firmatari dell'emendamento:**

**Paolo Brini** (Comitato Centrale Fiom, delegato Smalti - Modena)  
**Michele Roncaglia, Rosa Cionci** (Smalti Modena), **Orlando Maviglia** (Motori Minarelli – Bologna), **Davide Bacchelli** (Ima – Bologna), **Andrea Bono, Guido Misi** (Fincantieri – Genova), **Alessandro Abbagliato, Stefano Castigliero, Matteo Beretta, Davide Saccoman, Rudi Turicelli** (Fincantieri Marghera), **Giampietro Monatanari** (Cesab Bologna), **Ivan Serra** (Rcm - Bologna), **Romano Andreoli, Elvis Fischietti, Silvano Merighi, Renzo Ferri, Fortunato Ambrosini** (Ferrari - Modena), **Davide Lissoni, Nicola Ala** (ST Agrate-Milano), **Nunzio Vurchio** (D'Andrea – Milano), **Oreste Badiale, Valentina Chignola, Francesco Corona, Fabrizio Parlagreco** (Amisco - Milano), **Cristian Cacioppo** (Celestica Italia - Milano), **Maurizio Freschi** (Plastal Zanussi – Treviso), **Francesco Doro** (Gruppo Parpas – Veneto), **Stefano Fontana** (Comitato direttivo Fiom Padova), **Francesco Santoro, Piero Ficiarà** (Terim – Modena), **Alessandro Borghi** (Ilva di Cornigliano)